

## FRONTE RIAPERTO

# Documenti dei minori, blitz dei giudici: genitore 1 e 2 si può. È nuova polemica

ALESSIA GUERRIERI

La Corte d'appello di Roma conferma la sentenza del tribunale di primo grado, a cui si era rivolta unacoppia di donne contro il "decreto Salvini" del 2019 Il vicepremier: assurdo, questo non è progresso. Pro vita: serve una legge Roma Genitore 1 e genitore 2 al posto di padre e madre, il tormentone riparte. Sulla carta d'identità elettronica dei minorenni da oggi potrà essere utilizzata la dicitura neutra di genitore e non quella, come si è fatto finora, di padre e madre. La Corte d'appello di Roma ha infatti confermato una sentenza del 2022, con cui una coppia di donne aveva vinto un ricorso contro un decreto approvato nel 2019 da Matteo Salvini, all'epoca ministro dell'Interno. Il decreto, tuttora in vigore, prevede la dicitura classica "madre" e "padre" per il documento dei figli e delle figlie minorenni al posto di "genitori". Nel 2020 le due donne avevano invece chiesto l'inapplicabilità del decreto nel loro singolo caso, ossia per la carta d'identità della figlia. La sezione civile del tribunale di Roma aveva dato loro ragione e ora la Corte d'appello ha confermato quella decisione. Nel provvedimento di otto pagine si afferma che «proprio l'esistenza di istituti come l'adozione in casi particolari, che può dar luogo alla presenza di due genitori dello stesso sesso (l'uno naturale, l'altro adottivo) dimostra che le diciture previste dai modelli ministeriali (padre/ madre) non sono rappresentative di tutte le legittime conformazioni dei nuclei familiari e della conseguente filiazione imposte dai modelli ministeriali».

Una sentenza, quella del tribunale d'appello, che non piace innanzitutto proprio al ministro Salvini che di quel decreto fu promotore quando era responsabile del Viminale. «Decisione sbagliata», la bollò perciò il vicepremier, per cui ognuno è libero di fare quello che vuole con la propria vita sentimentale, ma per lui «certificare l'idea che le parole "mamma" e "papà" vengano cancellate per legge è assurdo e riprovevole. Questo non è progresso».

Ma sono soprattutto i parlamentari che nel 2020 avevano seguito la coppia di donne nella battaglia legale, insieme alle associazioni che tutelano i diritti delle famiglie arcobaleno, ora ad essere soddisfatte. «Avevamo ragione noi: la dicitura genitore 1 e genitore 2 sui documenti dei minori è legittima e corretta», sottolinea il segretario di +Europa, Riccardo Magi, per cui in sostanza «è stato bocciato il decreto omofobo e discriminatorio di Salvini del 2019». Salvini, rincara la dose la deputata dem Laura Boldrini, non può cambiare la realtà delle famiglie con politiche discriminatorie, «non può cambiare il genere delle persone e non può discriminare i bambini perché figli di coppia dello stesso sesso». Secondo lei, la Corte d'appello «ha ribadito una cosa semplice ma importante, che in un paese civile dovrebbe essere ovvia». Plauda alla decisione anche l'Associazione Famiglie arcobaleno per cui «la Corte d'appello di Roma smentisce» il decreto del ministero dell'Interno del



## Avvenire

---

2019». Una decisione che, prosegue, ribadisce inoltre «un concetto molto semplice: sulla carta d'identità di un bambino/bambina non possono essere indicati dati personali diversi da quelli che risultano nei registri dello stato civile». Ma c'è anche chi guarda con fondata preoccupazione a questo pronunciamento. «Una decisione pericolosa perché si legittimano due donne o due uomini ad essere entrambi genitori dello stesso bambino – sottolinea Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia onlus -. Tutto ciò mette in luce il problema dei registri dello Stato civile dove l'omogenitorialità viene talvolta legittimata». Da qui la richiesta al Parlamento di una legge che ribadisca che «ogni bambino nasce da una mamma e un papà e che "due madri" o "due padri" non esistono in natura né dovrebbero esistere nell'ordinamento giuridico». Infine per il leader del Family Day, Massimo Gandolfini, non si tratta di giudicare il "decreto Salvini", ma «la verità dell'ogenitorialità». Tutti gli esseri umani nascono da un uomo e una donna - premette - «imporre la dicitura genitore 1 e genitore 2 non è una soluzione per non offendere chi ha perso una delle due figure, ma una forzatura ideologica per favorire chi accede a pratiche come l'eterologa e l'utero in affitto che sono illegali in Italia». RIPRODUZIONE RISERVATA.